



Rassegna Stampa 14-15-16 febbraio 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

FRONTE ACQUA

L'EMERGENZA COSTANTE

GLI APPROVVIGIONAMENTI

Monte Cotugno (157 mln di mc) ha superato i livelli del 2025. Il Pertusillo (92mln) vicino alla massima capienza autorizzata

PREOCCUPAZIONE CAMPI

Il tema degli usi irrigui nel Foggiano dove c'è la più grande pianura agricola del Mediterraneo con i suoi 550mila ettari coltivabili

La crisi idrica fa meno paura ma la Puglia resta in allerta

Invasi pieni in Basilicata, preoccupa la diga Occhito seppur in miglioramento

FILIPPO SANTIGLIANO

● Si attenua la crisi idrica in Basilicata, migliora ma senza farsi illusioni la situazione in Puglia ed in particolare in provincia di Foggia nell'invaso più grande della regione, quello di Occhito. Notizie nel complesso confortanti per gli usi civili e agricoli in Basilicata, meno per quelli irrigui in provincia di Foggia dove c'è la più grande pianura agricola del Mediterraneo con i suoi 550mila ettari coltivabili.

La Basilicata grazie alle piogge e alla neve accumulata nelle scorse settimane, ha praticamente riempito i serbatoi. Ad oggi la diga di Monte Cotugno ha già superato il livello massimo raggiunto nel 2025 (a fine aprile). Come detto si tratta di una ulteriore conferma del netto miglioramento della situazione dei principali invasi lucani, grazie alle continue e abbondanti piogge che hanno interessato soprattutto i settori occidentali-tirrenici da metà gennaio in poi.

Monte Cotugno ha raggiunto i 157 milioni di metri cubi di acqua (+38 milioni di metri cubi di acqua rispetto a un anno fa) ma soprattutto ha superato i 153 milioni raggiunti a fine aprile scorso. Il Pertusillo con 92 milioni di metri cubi si avvicina alla massima capienza autorizzata per il periodo. Anche tutti gli altri invasi (Conza 30 milioni, San Giuliano 27 milioni e Camastra 12 milioni) risultano in costante miglioramento. Soprattutto per la diga della Camastra, il dato è decisamente incoraggiante tenuto conto che quell'invaso serve il potabile a Potenza città e nella maggior parte dei comuni della provincia potentina.

Di segno opposto la situazione in Puglia ed in particolare in provincia di Foggia dove l'invaso di Occhito registra numeri migliori rispetto agli ultimi mesi ma non tali da far rientrare l'emergenza. La

situazione della diga sul Fortore è in sensibile miglioramento (75 milioni di metri cubi di acqua, quasi il doppio del 2025), ma la ripresa è più lenta e la capacità massima lontana (potrebbe contenere 250 mln di acqua utilizzabile). I dati tuttavia fanno ben sperare considerando che solitamente la crescita degli invasi raggiunge l'apice a inizio primavera. Per l'invaso foggiano l'acqua potabile per ora è garantita, ma restano i problemi per l'irrigazione idrica.

Tutto questo mentre si è in attesa della progettazione e della soluzione per il «tubone» del Liscione in Molise che dovrebbe portare l'acqua che finisce in mare

dall'invaso molisano proprio alla diga di Occhito e garantire così una riserva costante di acqua sia per gli usi potabili che per quelli irrigui. Al riguardo va aggiunto che proprio sul tubone del «Liscione» si è registrato uno dei primi interventi di Decaro da neo presidente della Regione Puglia.

E a proposito di nuove opere pubbliche nel settore idrico, va registrata una iniziativa congiunta dei Comuni dell'area del Fortore (al confine tra Puglia e Mo-

lise), agricoltori e associazioni di categoria che sollecitano invece la realizzazione della nuova diga di Piano dei Limiti, la cui capacità di 42 milioni di metri cubi di acqua andrebbe a servizio della sola agricoltura. Sul problema hanno preso posizione i consigli comunali di Casalnuovo Monterotaro, Casavecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia, Carlantino, Celenza, San Marco La Catola e Volturara che in un ordine del giorno hanno deliberato di ritenere assolutamente im-

portante e urgente che nelle sedi competenti venga presa una decisione in merito alla realizzazione della diga di Piano dei Limiti e di chiedere alla Presidenza del Consiglio dei

ministri, al Ministero delle infrastrutture, alle Regioni Puglia e Molise, alle Province di Foggia e Campobasso, ai comuni della Provincia di Foggia, ai comuni di Colletorto e San Giuliano di Puglia ed al Consorzio per la Bonifica di Capitanata, di attivarsi affinché il progetto della realizzazione della diga di Piano dei Limiti possa trovare idonea e piena condivisione, partendo dalla valorizzazione della progettazione esecutiva già esistente che va adeguatamente aggiornata.

LA DIGA SUL FORTORE

Salgono le riserve di acqua (75 milioni di mc, quasi il doppio del 2025) ma la ripresa è più lenta



La diga di Monte Cotugno registra oltre 150 milioni di metri cubi d'acqua



RESTA IN PIEDI IL PROCESSO PER IL RISARCIMENTO

Cerignola: assoluzione definitiva per Biancofiore, ex presidente Ance



● **CERIGNOLA.** E' diventata definitiva l'assoluzione di Gerardo Biancofiore dall'accusa di concorso in istigazione alla corruzione dell'ex sindaco di Cerignola Franco Metta; adesso il noto imprenditore chiederà il risarcimento danni che per questa accusa fu arrestato il primo novembre 2017 quand'era presidente regionale dall'associazione nazionale costruttori. Rimase 3 settimane ai domiciliari, poi revocati dal Tribunale della libertà che li sostituì con l'interdizione dall'esercizio dell'attività di imprenditore.

TARDIVO APPELLO PM - - Biancofiore, 60 anni, cerignolano, fu assolto per non aver commesso il fatto dal Tribunale di Foggia il 18 aprile 2024, dopo 5 anni di udienze. La Procura che ne aveva chiesto la condanna a 7 anni, appellò la sentenza. Appello "ritenuto inammissibile dalla corte d'appello di Bari" scrive in una nota il difensore avv. Raul Pellegrini: "a questo punto l'assoluzione è divenuta definitiva; e ha sancito la totale estraneità del mio cliente. Naturalmente il dott. Biancofiore, col supporto del mio studio legale, attiverà tutte le procedure previste dalla legge per ottenere il risarcimento degli enormi danni che questo procedimento penale gli ha procurato". Chiuso il processo penale, resta in piedi la richiesta di risarcimento danni nei confronti di Biancofiore avanzata dall'ex sindaco Metta, costituitosi parte civile anche in appello con l'avv. Paola Tortorella. "La corte ha preso atto" spiega alla Gazzetta l'avv. Metta "che l'appello del pm contro l'assoluzione è stato depositato in ritardo per cui le statuizioni penali non sono modificabili, e l'assoluzione è definitiva. Essendoci però anche l'appello della parte civile contro il verdetto di Foggia, i giudici di secondo grado hanno deciso di riaprire l'istruttoria dibattimentale e interrogare nella prossima udienza dell'8 giugno il coimputato Rocco Bonassisa e 2 testimoni al fine di verificare la fondatezza delle mie richieste risarcitorie a carico di Biancofiore".

MAZZETTA E RABBIA - - Il 7 dicembre 2016 Rocco Bonassisa, altro noto imprenditore foggiano all'epoca

socio di Biancofiore, si presentò in municipio a Cerignola per incontrare il sindaco, consegnargli una scatola di cioccolatini, andar via. Metta pensando a un regalo natalizio aprì la scatola per offrire i dolciumi alle persone presenti nell'ufficio, e vi trovò 20mila euro. A dir poco arrabbiato, l'avv. Metta chiamò subito la Polizia; telefonò infuriato a Bonassisa e Biancofiore; rese subito noto agli organi d'informazione quanto successo.

ARRESTO E PATTO - - Undici mesi più tardi, il primo novembre 2017, il gip ordinò i domiciliari per Biancofiore accusato di concorso con Bonassisa in istigazione alla corruzione del sindaco. Secondo l'accusa la mazzetta doveva indurre Metta, nella sua veste di presidente del consorzio di igiene ambientale ente proprietario della Sia, a autorizzare la proposta di progetto di finanza avanzata da un'associazione temporanea di impresa di cui facevano parte anche le ditte Agecos di Bonassisa e Sedit di Biancofiore, interessate a gestire il sesto lotto della discarica da realizzare presso l'impianto Sia. Bonassisa patteggiò 1 anno, 8 mesi, 26 giorni con pena sospesa; Biancofiore fu rinviato a giudizio, processato, assolto per non aver commesso il fatto. Sin dall'inizio dell'inchiesta proclamò la propria innocenza, dicendo di non sapere nulla dell'iniziativa di Bonassisa di offrire soldi; ne venne a conoscenza solo quando poche ore dopo la consegna dei ...cioccolatini fu informato della denuncia pubblica del sindaco Metta.

L'ASSOLUZIONE - "La chiamata in correità di Bonassisa nei confronti di Biancofiore non supera il vaglio della credibilità e dell'attendibilità intrinseca" scrissero i giudici nel motivare l'assoluzione del noto costruttore. Rimasero come "la versione offerta da Bonassisa è mutata nel tempo in modo non coerente", elencando tutta una serie di circostanze per concludere che "le dichiarazioni di Bonassisa inducono a dubitare ragionevolmente e irrimediabilmente sulla loro oggettiva attendibilità".

IL PREDISENTE AIOP «RAPPRESENTIAMO 34 STRUTTURE CON PIÙ DI 4MILA POSTI LETTO E OLTRE IL 30% DI TUTTE LE PRESTAZIONI»

Margilio: «Necessario quanto prima avviare un confronto col privato»

● Fabio Margilio è presidente di Aiop Puglia - la territoriale pugliese dell'associazione nazionale che raccoglie le aziende sanitarie ospedaliere e le strutture private accreditate con il Ssn-Sistema sanitario nazionale tra cui quelle sociosanitarie - a cui fanno capo 34 strutture, tra cliniche, Rsa, strutture riabilitative con oltre 4mila posti letto, e più di 5mila dipendenti tra medici, infermieri, tecnici e operatori di supporto.

Presidente Margilio, che idea si è fatto del piano varato dal governatore Decaro per ridurre le liste d'attesa?

«Aiop Puglia ha apprezzato la solerzia con cui il presidente Decaro e l'assessore Pentassuglia hanno affrontato la principale emergenza della sanità pugliese; essendo parte interessata seguiamo con attenzione gli sviluppi del piano, al momento solo attraverso il racconto dei media poiché non siamo stati ancora coinvolti per un confronto e per valutare un eventuale nostro contributo».

Anche voi, come altre associazioni e ordini di categoria, lamentate uno scarso coinvolgimento nelle decisioni strategiche riguardanti le politiche sanitarie da parte della nuova Giunta?

«La speranza è che si tratti solo di una questione di tempo. Va comunque detto che un paio di settimane fa è stato convocato un primo tavolo regionale sui temi del socio-sanitario; sebbene incompleto, in quanto erano assenti diverse associazioni tra cui la nostra, è stato un primo segnale di attenzione nei confronti degli stakeholder del settore. Anche in ambito ospedaliero, quindi su tematiche tipicamente sanitarie, è necessario avviare un confronto quanto prima; rappresentando 34 strutture private e accreditate con più di 4mila posti letto e oltre il 30% di tutte le prestazioni fornite sul territorio regionale, abbiamo richiesto un incontro all'assessore Pentassuglia, persona estremamente capace che abbiamo già avuto modo di apprezzare quando era assessore alla Salute durante la giunta Vendola».

Cosa direte all'assessore?

«Gli ricorderemo che Aiop è pronta a dare il proprio contributo e che, se la volontà è quella di rivedere e ottimizzare i processi nel sistema sanitario regionale, non si può prescindere da un confronto con la sanità privata accreditata che lavora ogni giorno al fianco del pubblico per garantire cure di qualità, accesso ai servizi e continuità assistenziale».

A proposito di ambito ospedaliero, si parla tanto di congestione del pronto soccorso e mancanza di personale medico. Come ritiene si possano risolvere questi aspetti non secondari?

«Gli sforzi che si stanno compiendo sono apprezzabili, tuttavia temo che non sia sufficiente affrontare le emergenze solo estendendo l'orario delle visite. Oggi, ad esempio, molti anziani con patologie croniche, insufficienze respiratorie o non autosufficienti, anziché rivolgersi a strutture residenziali dedicate alla cura delle cronicità, affollano i pronto soccorso e vengono mantenuti in osservazione in Medicina Generale, Geriatria o Lungodegenza sempre che vi siano posti letto disponibili».

E in che modo la sanità privata accreditata potrebbe dare un contributo?

«Su tutto il territorio regionale ci sono oltre 4mila posti letto nelle strutture residenziali private che non sono ancora contrattualizzati e che potrebbero essere messi a disposizione dei pazienti pugliesi, in particolare per anziani e malati cronici. A nostro avviso, se si spostasse il focus dalla gestione delle emergenze a una programmazione sanitaria integrata e condivisa col privato convenzionato, l'allocazione delle non tante risorse trarrebbe grande beneficio».

E sulla carenza dei medici su cui tanti discutono?

«Quando parliamo di corretta allocazione delle risorse, intendo sia quelle economiche

che quelle umane, quindi del personale medico. Forse non tutti sanno che, secondo l'ultimo rapporto Agenas sul personale del Ssn nel 2023, l'Austria e l'Italia sono i primi due Paesi in Europa per numero di medici ogni mille abitanti; molti di più degli Stati Uniti, per intenderci, o della Germania. Evidentemente, una percentuale significativa non è direttamente impegnata nei luoghi di cura, occupandosi di altri compiti di tipo amministrativo e/o di vigilanza».

A suo avviso, il nuovo servizio del Cup unico regionale potrà giovare alla riduzione delle liste di attesa?

«Di sicuro sarà utile per i cittadini, oltre che rappresentare un tassello importante per una più efficiente integrazione del sistema sanitario. Con questa soluzione, infatti, chi si rivolgerà fisicamente al Cup o in farmacia, potrà beneficiare della disponibilità di posti o

prestazioni in strutture pubbliche o private accreditate al Ssn su tutto il territorio regionale anche in province diverse da quella di appartenenza, pagando sempre e solo il ticket. Un passo che dovrebbe contribuire a limitare gli spostamenti fuori regione per interventi semplici».

Altre aree su cui intervenire dal suo punto di vista?

«A nostro avviso è necessario un aggiornamento in termini tecnologici del sistema informatizzato della sanità pugliese; riceviamo spesso lamentele proprio dalle farmacie, ad esempio, per ripetuti blocchi del sistema di prenotazione che fanno allungare i tempi di attesa per i loro clienti. Per non parlare, poi, delle modalità di accesso degli anziani presso le Rsa, in molti casi ferme alla compilazione a mano dei moduli di ricovero: in un sistema sanitario moderno, occorre non solo velocizzare e semplificare la burocrazia, ma anche rendere efficienti e integrati i relativi processi informatici».

[red.p.p.]

BLOCCHI DI SISTEMA

«È necessario un aggiornamento in termini tecnologici»

TERRITORIO

POLEMICHE AD ALTA QUOTA

LE SOLUZIONI

Il governo regionale potrebbe erogare altre risorse per compensare le perdite o «diluire» i fondi governativi includendo gli esclusi

MONTAGNA Noè Andreano
delegato Anci Puglia
per le Aree Interne

Puglia, addio a 24 Comuni montani L'Anci: ora intervenga la Regione

La «sforbiciata» di Calderoli. Ma resta il nodo delle risorse

LEONARDO PETROCELLI

● **BARI.** La nuova classificazione dei Comuni montani riduce drasticamente il numero di quelli pugliesi che passano da 54 a 33. Una «mannaia» governativa che taglia 24 paesi (introducendone 3 nuovi) e che l'Anci Puglia - con il presidente Fiorenza Pascasio e il delegato delle Aree Interne, Noè Andreano - prova a contrastare rivolgendosi al governatore Antonio Decaro. Se la «conta», infatti, è chiusa, rimane aperta - seppur parzialmente - la partita delle risorse.

Ma conviene andare con ordine, ricostruendo la vicenda. Con la nuova «legge sulla montagna» (la 131/2025), approvata a settembre, il ministro per gli Affari Regionali, Roberto Calderoli, si era posto l'obiettivo di «ripulire» da alcune incongruenze l'elenco dei Comuni montani e semi-montani per meglio allocare le risorse dedicate. Oggettivamente alcuni storte c'erano poiché nel vecchio elenco figuravano anche Roma e Bologna. E, tuttavia, fin da subito il problema si sono rivelati i criteri concepiti per la sforbiciata, puramente altimetrici. Una scelta che ha prodotto una serie

di paradossi, buttando fuori dall'elenco Comuni - soprattutto meridionali - che avevano la colpa di possedere terreni a valle (la quota altimetrica si abbassa) e frazionando territori un tempo omogenei. Prima si ragionava per «zone», oggi per Comuni. E dunque nella stessa area - ad esempio quella dei Monti Dauni o del Gargano - alcuni paesi risultano montani, altri, con le medesime problematiche, invece no.

L'introduzione dei criteri riduceva inizialmente il numero totale dei Comuni da 4mila a 2884. Da qui in poi, siamo a dicembre, si è attivato il braccio di ferro in sede di discussione del Dpcm attuativo della legge: quasi tre mesi di trattative e due Conferenze Unificate - alla presenza di Governo, Regioni, Anci e Uncem - hanno portato a una parziale revisione dei criteri stessi. Il numero di Comuni compresi nell'elenco si è alzato a 3700, quota definitiva. E tuttavia il taglio rimane alto nel Meridione e in particolare in Puglia, la regione meno montana d'Italia: fra i 33 paesi sopravvissuti figurano le *new entry* Altamura, Gravina e Martina Franca. Si salvano Biccari, il Comune con la vetta più alta di Puglia (Mon-

te Cornacchia a 1151 metri) e Volturara Appula, città natale dell'ex premier Giuseppe Conte. A pagare dazio sono invece Cagnano Varano, Carlantino, Carpino, Castelnuovo Monterotaro, Ischitella, Peschici, Sannicandro Garganico, Vieste, Candela, Castelnuovo della Daunia, Casalvecchio di Puglia, Rignano Garganico, Troia, Acquaviva delle Fonti, Casano, Gioia, Grumo, Ruvo, Toritto, Minervino, Crispiano, Laterza, Massafra, Mottola.

I Comuni eliminati non riceveranno le risorse destinate a sanità, imprese e istruzione, a differenza dei loro vicini. I soldi sono pochini (200 milioni per 3700 Comuni), ma pur sempre preziosi. Esiste tuttavia una possibilità: che la Regione Puglia rimpingui il Fondo Montagna erogando risorse anche ai paesi esclusi oppure che diluisca le somme governative - che Bari gestirà - includendo anche chi è stato stralciato. «Abbiamo scritto al governatore Decaro - spiega Andreano - affinché intervenga urgentemente. La situazione è critica e gli effetti distorsivi rischiano di produrre seri danno nelle aree colpite. L'istituzione di un tavolo tecnico-politico potrebbe essere lo strumento adatto a individuare soluzioni condivise».

CAPITANATA

Open day all'ufficio anagrafe per le carte d'identità elettroniche

● Dal 3 agosto 2026 la carta d'identità cartacea non sarà più valida, indipendentemente dalla data di scadenza, come previsto dal Regolamento U.E. n. 1157/2019.

Per facilitare i cittadini possessori ancora di carta d'identità in formato cartaceo, il Comune di Foggia ha programmato una prima giornata di apertura straordinaria, sabato 21 febbraio dalle ore 8:30 alle ore 12:30, dell'Ufficio Anagrafe dedicata esclusivamente alla sostituzione di detta carta con quella elettronica.

Saranno aperte al pubblico sia la sede centrale che le sedi decentrate di Circoscrizione site in Viale Candelaro, 102 (ex VI Circoscrizione) e in Piazza Giovanni XXIII, 1 (CEP).

L'accesso agli sportelli è subordinato alla prenotazione di un appuntamento, che potrà essere effettuato a partire dalle ore 9 del prossimo giovedì 19 febbraio fino ad esaurimento delle disponibilità sul sito Agenda C.I.E. del Ministero dell'Interno al seguente link: (<https://www.prenotazionicie.interno.gov.it/>).

Occorre presentarsi allo sportello, oltre che con la prenotazione, anche muniti di fototessera, carta di pagamento

elettronica, tessera sanitaria, vecchio documento/altro documento di riconoscimento o in alternativa due testimoni estranei con documento d'identità in corso di validità; in caso di smarrimento occorre una regolare denuncia.

Per i minori è richiesta, oltre che la presenza del minore stesso, anche quella dei genitori o di chi esercita la responsabilità genitoriale.

Per qualsiasi ulteriore informazione gli uffici sono a disposizione nei consueti orari di apertura al pubblico.

“Il personale dei nostri uffici è a servizio dell'utenza e della città, non solo nei normali orari di servizio ma anche attraverso i giorni nei quali verrà sviluppato il Piano straordinario varato per evitare un possibile sovrappollamento all'approssimarsi della scadenza

della validità delle carte di identità in formato cartaceo” spiega l'assessora all'Anagrafe Daniela Patano. “Ringraziamo -a nome della sindaca Episcopo e dell'Amministrazione tutta- il dirigente e il personale, e i cittadini per la comprensione e collaborazione, invitandoli ad usufruire di questa opportunità”, aggiunge l'assessora Patano.





Edilizia scolastica e strade partono appalti per 7 milioni

Dopo lo sblocco della crisi alla Provincia e il rientro del Pd



FOGGIA Palazzo Dogana, sede della Provincia

● L'intesa raggiunta alla Provincia di Foggia con la mediazione del presidente della Regione, Decaro, consente di programmare e avviare un pacchetto di lavori su strade ed edilizia scolastica. In particolare sulla rete viaria provinciale sono previsti i seguenti interventi: 2 milioni di euro per la SP 115 (Troia – Foggia) dove si supera la logica della “sola messa in sicurezza” della tratta ma si lavora sull’allargamento, 1 milione di euro per la SP 30 (Torremaggiore – San Severo), mezzo milione di euro rispettivamente per la SP 22 (Borgo Celano – Rignano Garganico), SP 12 (Torremaggiore – Lucera) e SP 32 (Torremaggiore – Sant’Antonio da Piede).

Viene inoltre rafforzato il piano di manutenzione e riqualificazione degli istituti, con interventi per circa 3 milioni a cui si aggiungerà un ulteriore milione dopo l’approvazione del rendiconto 2025.

Gli interventi previsti sono: Palestra Leccisotti (Torremaggiore)

- adeguamento e sistemazione esterna - 550 mila euro; Convitto Bonghi (Lucera) - rifacimento copertura e sostituzione infissi - 781 mila euro; I.T.I.S. S. Altamura (Foggia) - laboratori, adeguamenti, tubazione gas metano, copertura auditorium, recinzione - 825 mila euro; I.T.I.S. Da Vinci (Foggia) - manutenzione lastrico solare - 150 mila euro; Palestra Olivetti (Orta Nova) - sistemazione area esterna - 194 mila euro; Liceo scientifico Checchia Rispoli (San Severo) - sistemazione area esterna - 600 mila euro; Istituto Pacinotti (Foggia) - rifacimento coperture e bagni - 1 milione di euro.

“Dopo settimane di tensioni, abbiamo lavorato perché la Provincia tornasse a decidere e a realizzare, mettendo al centro ciò che davvero conta: cantieri, sicurezza, servizi”, affermano i quattro consiglieri provinciali del Pd, Ciro Cataneo (nuovo consigliere provinciale subentrato a Giuseppe Mangiacotti per commissaria-

mento del Comune di San Giovanni Rotondo), Leonardo Cavallieri, Emilio Di Pumpo (capogruppo) e Anna Rita Palmieri.

Il PD rivendica con forza questa scelta di responsabilità anche alla luce del consenso raccolto: “siamo stati la forza che ha portato più voti e proprio per questo sentiamo un dovere ancora più netto nel trasformare quel consenso in atti concreti, non in schermaglie infinite. La politica, quando è utile, serve a far partire i lavori e a dare risposte, non a prolungare lo stallo. Non ha più senso lo scontro: serve invece un metodo di lavoro fondato su apertura, condivisione e assunzione di responsabilità. Negli ultimi incontri abbiamo registrato un cambio di rotta: un’apertura del Presidente e un dialogo che ha consentito di recepire richieste politiche e amministrative avanzate dal Partito Democratico, dopo settimane in cui su scelte e priorità - il nostro contributo non veniva adeguatamen-

te considerato. Da qui nasce la ritrovata armonia: non un accordo di facciata, ma l’impegno a misurarsi sui risultati, con atti, cronoprogrammi e cantieri”, affermano i 4 consiglieri del Pd.

“Noi non abbiamo mai perso di vista l’obiettivo: il bene della comunità di Capitanata. Se oggi si sbloccano risorse e si rimettono in moto lavori su strade e scuole è perché il Pd ha scelto la via della responsabilità. Siamo stati quelli che hanno portato più voti e questo ci impone di essere i primi a far prevalere l’interesse pubblico: i cittadini ci chiedono risultati, non tensioni permanenti. Auspichiamo che questo atteggiamento di collaborazione e concretezza permanga, perché la Capitanata ha bisogno di continuità nelle decisioni e serietà nell’azione amministrativa. La misura della politica è la qualità delle risposte ai cittadini”, aggiunge il segretario provinciale del Partito Democratico, Pierpaolo d’Arienzo.

La filiera olivicolo-olearia spera nel rinvio della norma sui ristretti tempi di consegna del prodotto ai frantoi



Amoroso

L'argomento continua a serpeggiare nella filiera olivicolo-olearia da diversi mesi, senza che si sia trovata una soluzione definitiva, dopo una prima proroga accordata in autunno. I frantoiani continuano a chiedere al Parlamento di sostenere un importante emendamento inserito nella discussione del decreto Milleproroghe.

L'iniziativa è nella fase iniziale, presentata dal deputato Stefano Vaccari con cui è stato proposto di rinviare al 1° luglio 2027 l'entrata in vigore dell'articolo 9, comma 1, della legge 27 dicembre 2023, n.206. In pratica, è la norma che introduce l'obbligo per i commercianti di olive di consegnare la materia prima ai frantoi entro 6 ore dall'acquisto.

La disposizione secondo gli operatori del settore avrebbe già mostrato rilevanti criticità operative nella sua applicazione concreta. È la posizione è stata confermata dall'Associazione Italiana Frantoi Oleari, autrice di un appello a tutte le forze politiche affinché esprimano un voto favorevole, ritenendolo una scelta di responsabilità.

"La rigidità del vincolo temporale rischia di creare effetti distortivi sul mercato — è la tesi — mettendo in difficoltà i frantoi più lontani dai principali areali di produzione e riducendo, di conseguenza, le possibilità di conferimento. Avevamo già segnalato queste criticità, evidenziando come l'assenza di un confronto tecnico strutturato renda concreto il rischio che la norma entri in vigore senza le necessarie correzioni. Uno scenario che potrebbe tradursi in un blocco operativo e

quindi ricadute economiche. Parallelamente, è in via di definizione il Piano Olivicolo Nazionale promosso dal sottosegretario Patrizio La Pietra, e per l'associazione di categoria questo percorso dovrebbe rappresentare la sede naturale in cui affrontare in modo organico anche la revisione della norma contestata, invocando qualità, trasparenza e sostenibilità economica".

"Non si tratta di rinviare una norma per inerzia — ha aggiunto il presidente di Aifo, **Alberto Amoroso** — ma di utilizzare questo tempo per correggerla in modo serio e condiviso. La forza della nostra associazione è sempre stata il confronto: avere più tempo significa poter lavorare su soluzioni equilibrate, evitando di dover rincorrere proroghe all'ultimo minuto. Le norme devono essere applicabili oltre che giuste"

Zes unica, programmazione più efficace con il calendario dilatato fino al 2028

Zone speciali

Incentivi estesi a Marche e Umbria. Tempi allungati anche per le agevolazioni Zls

Marco Belardi
Francesco Paolo Trapani

La legge di Bilancio 2026 dedica i commi da 438 a 466, articolo 1 a una profonda modifica del credito d'imposta per investimenti nella Zes unica ex articolo 16 del Dl 124/2023 (convertito dalla legge 162/23). Le principali modifiche sono due e riguardano l'estensione geografica e temporale dell'incentivo.

Estensione di tempi e territori

Il beneficio viene esteso anche ai territori delle regioni Marche e Umbria. Tale estensione soggiace comunque agli stessi limiti definiti dalla Carta unionale degli aiuti a finalità regionale 2022-2027.

L'estensione temporale, invece, trova specifica previsione al comma 438, che sposta il termine di vigenza dello strumento di stimolo economico al 2028. Quest'ultimo aspetto, for-

temente auspicato dalle imprese, dovrebbe consentire una più efficace programmazione degli investimenti produttivi, in un periodo decisamente più ampio.

L'applicabilità normativa è pariamente estesa, nel medesimo periodo, anche per le agevolazioni per le Zone logistiche speciali (Zls). Viene altresì estesa di un ulteriore anno la Zes agricola.

Limiti di spesa e stanziamenti

La manovra di Bilancio definisce inoltre nuovi tetti di spesa per garantire la copertura del credito d'imposta:

- per la Zes unica: 2.300 milioni di euro per il 2026, 1.000 milioni per il 2027 e 750 milioni per il 2028.
- per gli investimenti ex Dl 60/24: 100 milioni di euro annui per il triennio 2026-2028.
- per la Zes agricola: 50 milioni di euro annui per l'annualità 2026.

Da notare l'esiguo limite per la Zes nel settore agricolo, nonché i modesti importi relativi alla Zes unica per gli anni 2027 e 2028, tali da auspicare un intervento normativo al fine di incrementare le risorse effettivamente disponibili per le imprese beneficiarie.

Comunicazione e accesso

L'estensione temporale porta con sé

ulteriori modifiche procedurali degne di nota. In particolare, l'estensione del periodo di eleggibilità delle spese, ex articolo 109 del Tuir, dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno di vigenza della norma, determina, come diretta conseguenza, una sensibile modifica del calendario relativo all'iter che gli operatori devono seguire verso l'agenzia delle Entrate:

- comunicazione preventiva: da inviare tra il 31 marzo e il 30 maggio di ciascun anno (2026, 2027, 2028) per indicare le spese sostenute o previste.

- comunicazione integrativa: da inviare tra il 3 e il 17 gennaio dell'anno successivo (2027, 2028, 2029), a pena di decadenza, per attestare la realizzazione effettiva degli investimenti

e indicare le relative fatture elettroniche e certificazioni.

L'ammontare massimo del credito fruibile sarà determinato, pertanto, tramite un provvedimento dell'agenzia delle Entrate che sarà pubblicato nel gennaio successivo all'anno di sostenimento della spesa.

Integrazione al credito Zes 2025

La legge di Bilancio 2026 si occupa anche dei risultati in chiaro scuro del credito Zes del 2025 che, com'è noto, ha visto ridursi sensibilmente il tax credit spettante a causa dell'insufficienza delle risorse disponibili. Alle imprese che hanno presentato comunicazione integrativa tra il 18 novembre e il 2 dicembre 2025 (e che non hanno ottenuto, per i medesimi beni, il credito "Industria 5.0"), spetta nel 2026 un contributo supplementare sotto forma di credito d'imposta pari al 14,6189% dell'importo richiesto. Tale credito è utilizzabile in compensazione dal 26 maggio al 31 dicembre 2026.

Nel quadro complessivo, permangono alcuni dubbi interpretativi legati, prevalentemente, alle modalità di cumulo con il nuovo iperammortamento, nonché le perplessità legate all'integrale incompatibilità con il previgente piano Transizione 5.0.



Restano i dubbi interpretativi sul cumulo con l'iperammortamento e sull'incompatibilità con Transizione 5.0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reti, energia, Ai: nuova mappa per il bonus investimenti

Beni strumentali



Gli allegati alla manovra riscrivono il perimetro dell'iperammortamento

Marco Belardi

Gli allegati IV e V della legge di Bilancio 2026 sostituiscono gli allegati A e B della legge 232/2016 e ridisegnano – dopo un decennio – la mappa dei beni ammessi all'iperammortamento. Non è un aggiornamento incrementale: le modifiche introducono categorie inedite, recepiscono tecnologie inesistenti nel 2016 ed estendono il beneficio a comparti fino ad oggi esclusi.

Infrastruttura bene autonomo

La novità di maggior portata nell'allegato IV è il Gruppo IV, interamente inedito, dedicato ai beni per elaborazione, memorizzazione e trasmissione dati.

Fino al 2025, server e infrastrutture di rete erano agevolabili solo come componenti inscindibili della macchina 4.0. Dal 2026 diventano beni strumentali autonomi: cluster Hpc e server Gpu per l'intelligenza artificiale, reti 5G private, switch Tsn, infrastrutture edge computing. Con essi, gli apparati di cybersecurity Ot – firewall industriali, Ids/Ips conformi Iec 62443, sistemi di disaster recovery – acquisiscono dignità propria, dopo anni in cui la sicurezza informatica

era contemplata solo come software nell'Allegato B. Il legislatore ha affiancato un elenco tassativo di esclusioni: Pc, notebook, tablet, stampanti, apparati SoHo e beni di office automation restano fuori dal perimetro.

Gruppi tradizionali aggiornati

Anche i primi tre Gruppi registrano modifiche significative. Nel Gruppo I entra la nuova lettera n) per gli impianti Hvac strettamente di processo – camere bianche farmaceutiche, ambienti a temperatura controllata del food – con esclusione esplicita del comfort civile. Compare inoltre la componentistica mecatronica per revamping con azionamenti rigenerativi.

Nel Gruppo II, la lettera l) introduce i sistemi di controllo qualità basati su Ai (Cnn, Yolo, autoencoder) e, soprattutto, la lettera h) viene modificata includendo la produzione di energia esclusivamente asservita al processo produttivo: una svolta dopo oltre un decennio di esclusione.

Il Gruppo III si apre al retail 4.0 con

totem interattivi, camerini digitali e self-checkout, e recepisce gli esoscheletri industriali e la Extended reality.

Otto nuove famiglie software

L'allegato V passa da una ventina di voci generiche a 33 letterate (a-gg). Le otto categorie inedite (z-gg) fotografano l'evoluzione tecnologica di un decennio: supply chain ed e-commerce integrato; fruizioni immersive in Extended reality; logistica con Wms, Tms e ottimizzazione last-mile; Energy management systems con demand-response e microgrid; Ai avanzata con Llm, agentic Ai, Mlops e Process mining; sostenibilità con Carbon footprint, Lca, Esg reporting e Digital product passport; data spaces conformi Ids-Ram e Gaia-X; piattaforme low-code per citizen development industriale. La transizione ecologica è tra i fili conduttori: la lettera ee) codifica per la prima volta gli strumenti software della Csr e del regolamento Ecodesign.

La svolta energetica

Sul fronte energia, la legge 199/2025 apre due strade. La lettera h) dell'allegato IV ammette cogenerazione, trigenerazione e recupero da processo (Orc su calore di scarto, turbine di espansione) anche a fonte fossile, purché l'energia sia interamente autoconsumata nel processo. Il comma 429, lettera b), disciplina gli impianti Fer per autoconsumo con vincoli di dimensionamento (105% del fabbisogno) e costi massimi da decreto attuativo: novità rilevante è l'inclusione della biomassa, esclusa dalla Transizione 5.0. Per i settori agroalimentare, legno e carta, che dispongono di scarti di lavorazione valorizzabili come combustibile, si apre un'opportunità concreta.

Server e infrastrutture (che prima erano componenti inscindibili della macchina 4.0) diventano beni autonomi

Ammesse cogenerazione, trigenerazione e recupero da processo anche a fonte fossile, purché per autoconsumo

MASTER TELEFISCO

18/02

Il prossimo appuntamento

Gli articoli e i quesiti in pagina sono tratti dalle sessioni di **Master Telefisco** del 28 gennaio e 4 febbraio, dedicate a «Transizione 4.0 e 5.0, superdeduzione e bonus Zes» con **Marco Belardi** e **Francesco Paolo Trapani**.

L'11 febbraio è stato invece il

turno de «La dichiarazione Iva e le novità Iva 2026», in cui **Benedetto Santacroce** e **Anna Abagnale** hanno affrontato le novità di questo adempimento, ma anche il tema delle società di comodo, le regole delle operazioni permutative, i profili critici della registrazione delle fatture e il nuovo regime di franchigia Iva transfrontaliero. Il prossimo appuntamento - collegato - sarà il **18 febbraio** con il Focus operativo in tema di Iva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Logistica, e-commerce ed energia spingono la rigenerazione

Il trend. Carenza di offerta e difficoltà tra permessi e disponibilità energetica privilegiano asset pronti per l'uso e quasi sempre al Nord

Laura Cavestri

Il inglese Valor Partners - specializzata in *last mile* - vuole investire 100 milioni, quest'anno, nell'area milanese (il primo deal da 20 milioni lo ha concluso pochi giorni fa). Crescita dell'e-commerce, centralità dei corridoi logistici, ma anche vincoli urbanistici e di suolo che con le criticità sul fronte energetico costituiscono l'architrave per una crescita della logistica immobiliare, in un mercato meno speculativo e più selettivo dove la qualità dell'infrastruttura conta quanto - se non di più - della posizione.

Le tendenze

Secondo Prologis - che pochi giorni fa ha presentato il piano investimenti in Italia per il 2026 - è questa alchimia di equilibri a favorire la crescita del settore. Anche attraverso una carenza di offerta che limita le nuove costruzioni e mantiene alti i canoni per i conduttori. Le sfide industriali sono chiare in Italia e in Europa. La spinta dell'e-commerce (che in Italia cresce a rit-

mi tra i più elevati in Europa), ma anche gli obiettivi di riarmo Ue (che incrementa la produzione e gli appalti di difesa europei entro il 2030) e la manifattura che accorcia le filiere del valore.

«Tuttavia - sottolinea Sabine Hutter, vice president Capital Deployment di Prologis - la disponibilità di energia sta diventando un fattore sempre più determinante: nelle aree più industrializzate i tempi di allacciamento alla rete elettrica possono arrivare a 12-24 mesi, spingendo le aziende a privilegiare immobili già pronti a sostenere fabbisogni energetici elevati (automazione, refrigerazione, *data-driven warehousing* e ricarica EV)».

«Il mercato logistico italiano continua a mostrare fondamentali solidi - prosegue Hutter - ma opera in un contesto sempre più vincolato, dove disponibilità di suolo, tempi autorizzativi e accesso all'energia rappresentano fattori critici. In questo scenario, il valore non è solo nella localizzazione, ma nella capacità di sviluppare asset pronti a sostenere esigenze operative, tecnologiche ed energetiche sempre più complesse».

Il quadro di mercato

Secondo l'analisi effettuata da Cushman & Wakefield, i volumi di investimento, nel corso del 2025, hanno raggiunto i 2,17 miliardi di euro, sostenuti da una solida attività sia nel primo trimestre (655 milioni di euro) che nel quarto trimestre (954 milioni di euro), pari a un balzo del +21% rispetto all'intero 2024.

Nel complesso, un'attività ulteriormente rafforzata dai solidi fondamentali, da una crescente attenzione agli asset di alta qualità e dalle aspettative di una lieve compressione dei rendimenti nel medio termine. Mentre le strategie *value-add* e *Core+* continuano a dominare lo spettro rischio/rendimento, il capitale core sta gradualmente rientrando nel mercato, incoraggiato da una migliore visibilità dei prezzi e da dinamiche di rendimento più stabili.

«Le transazioni - spiega Anna Strazza, associate director, research & insight di Cushman & Wakefield - evidenziano un mercato sempre più focalizzato su singoli asset in posizioni privilegiate con



Siti logistici. La qualità delle infrastrutture spesso prevale sulla posizione

La fotografia

Prezzo al mq annuo per affitti prime e rendimenti netti prime (magazzini logistici e last mile/centri di distribuzione)

MERCATI CONSOLIDATI
■ = 10

MERCATI EMERGENTI
■ = 10

	MAGAZZINI LOGISTICI (€)	LAST MILE/CENTRI DI DISTRIBUZIONE (€)	RENDIMENTI NETTI PRIME (%)
Bari	60	85	7,00
Bologna	65	95	5,25
Firenze	80	115	5,75
Genova	70	105	6,00
Milano	70	110	5,25
Napoli	60	85	7,00
Novara	60	80	5,50
Piacenza	58	80	5,50
Roma	70	110	5,25
Torino	52	80	6,50
Verona	62	95	5,50

Fonte: Cushman & Wakefield

La domanda rimane solida e trainata principalmente da investitori esteri in cerca di opportunità

solidi fondamentali, attraendo anche nuovi capitali dagli operatori che entrano nel mercato italiano, il che intensifica la concorrenza e supporta una politica dei prezzi più dinamica. Allo stesso tempo, la domanda di portafogli rimane solida, trainata principalmente dagli investitori internazionali alla ricerca di opportunità più consistenti».

Gli analisti della società prevedono che i canoni *prime* conti-

nueranno a crescere nel 2026, seppur a un ritmo più moderato rispetto ai forti incrementi osservati negli ultimi anni. Le previsioni indicano una crescita annua di circa l'1,4% sia a Milano sia a Roma. Nel complesso, la combinazione di bassi tassi di sfritto, offerta limitata e mercati finanziari in significativo miglioramento sta creando un contesto sempre più favorevole alla crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA